

L'esperienza/2

## «Divisi? Si decide a maggioranza»

La storia di Avrio: energia e ambiente



Unione Lorenzina Falchieri (Avrio technologies)

**A**llearsi per sopravvivere. Per le piccole aziende italiane costruire una rete d'impresa può significare la salvezza. «Pensiamo ai sub-fornitori più deboli che perdono il committente principale perché delocalizza o accorcia la filiera. Cosa possono fare con le loro forze?» si è chiesto l'imprenditrice Lorenzina Falchieri di Grifo (azienda elettronica fondata nel 1976) che insieme ad altre 4 Pmi ha messo in piedi l'aggregazione temporanea d'impresa Avrio technologies.

«I sub fornitori non sono in grado di sviluppare nuovi prodotti e di fare ricerca. Non hanno le capacità di aggredire nuovi mercati, per cui se non fanno network rischiano di scomparire». E sarebbe un peccato. «Non ha senso perdere le eccellenze e il know-how perché mancano il committente e i soldi per accedere all'innovazione — continua Falchieri —. Bisogna trovare nuove strategie e la rete può essere la soluzione. Piccolo non è più bello».

Insomma, il detto «l'unione fa la forza» non passa di moda. Non a caso l'imprenditrice continua a girare l'Europa, a caccia di altri partner capaci di sviluppare con lei gli affari nei settori: smaltimento e recupero rifiuti, health-care e risparmio energetico. «Abbiamo definito la nostra rete "di sistema":

le aziende che ne fanno parte continuano la loro produzione in ambiti diversi, mentre Avrio s'interessa ai nuovi business». L'obiettivo è di presentarsi ai bandi dell'Unione europea con progetti e prototipi di prodotto di alta tecnologia. «Soltanto collaborando tra noi e con le università possiamo accedere all'innovazione a un prezzo accettabile».

Ma per organizzarsi occorre cambiare mentalità, accantonando gli egoismi personali e l'individualismo. Non è mica facile, soprattutto per chi ha un'azienda di famiglia. Ciò implica quasi una rivoluzione culturale. «Molti colleghi non sono pronti — commenta Falchieri — sono legati a vecchi schemi. Considerano l'aggregazione come un mezzo che sminisce la società e non come un valore aggiunto».

In effetti, il funzionamento della rete è complesso: implica il pieno accordo tra i partecipanti e c'è il rischio che qualcosa vada storto. Da soli forse si decide meglio e più in fretta. «Con le mail comunichiamo velocemente e se c'è da prendere una decisione, vince la maggioranza. In una rete il fattore più importante è la trasparenza unita alla fiducia verso gli altri e alla condivisione degli obiettivi». Non è poco.

PAOLA CARUSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

